

La strada dei pozzi

Da Nova Gorica a Doberdò del Lago



2007-2013
cooperazione territoriale europea
programma per la cooperazione
transfrontaliera
Italia-Slovenia
evropsko teritorialno sodelovanje
program čezmejnega sodelovanja
Slovenija-Italija



Investiamo nel
vostro futuro!
Naložba v vašo
prihodnost!

www.ita-slo.eu

Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di
sviluppo regionale
Projetek sofinancira Evropski sklad
za regionalni razvoj



Acqua.

Non è possibile immaginarsi la vita senz'acqua. Infatti, non c'è. Almeno non sul nostro pianeta.





Il destino delle grandi civiltà dipendeva, ed ancor oggi dipende, dalla sufficiente quantità d'acqua. I popoli si insediarono vicino all'acqua, svilupparono poi diversi metodi per raccoglierla e trasportarla sino agli abitati o ai campi. Vicino al Nilo, ricco d'acqua, bastarono dei semplici canali per convogliarla sino ai campi, mentre gli Arabi, nelle aride terre desertiche, dovettero scavare **canali** sino alle falde acquifere. In aree con ricche acque freatiche, si scavavano delle aperture verticali, le rivestivano di legno o sassi e poi le allestivano con gli **shaduf**, dei tralicci con pesi, grazie ai quali fu più facile issare l'acqua. I Romani costruirono gli **acquedotti**, per mezzo dei quali le città potevano disporre di acqua fresca, gli Indiani scavarono dei profondi pozzi a gradini per la raccolta delle acque piovane chiamati **vav o baoli**. All'inizio furono delle semplici cisterne cilindriche ed attraverso i secoli si trasformarono in veri e propri palazzi sotterranei, utilizzati anche per festeggiamenti, sacrifici e preghiere. L'acqua era talmente importante per numerose civiltà, tanto che i pozzi acquisirono l'immagine ed il ruolo di tempio. Molte culture avevano conferito all'acqua delle capacità divine, in tutti i pantheon, poi, un posto d'onore fu dedicato al dio o alla dea dell'acqua. Il rito dell'acqua, il battesimo che nel cristianesimo è anche il primo sacramento nella vita dell'uomo ed i **battisteri**, spesso, sono poi anche degli edifici singoli, costruiti nelle vicinanze della chiesa. Secondo le testimonianze dei ricercatori, lo spirito dell'acqua veniva venerato anche dai vecchi credenti della Primorska.

L'acqua disseta. L'acqua purifica. Il corpo e l'anima. I lavacri rituali prima della preghiera sono più risalenti rispetto alla scoperta dell'importanza dell'acqua. Li conoscevano numerose religioni antiche, infatti, si possono

riscontrare presso Indù, Buddisti, Mussulmani... I pozzi per i lavacri o **sadirvan** si trovano nel cortile di ogni moschea e vennero costruiti con la stessa attenzione al dettaglio come i templi religiosi. Lo **tsukubai** con l'acqua corrente, davanti ai templi buddisti, serve per lavare i piedi e sciacquare la bocca, ed anche per la cerimonia del tè giapponese. I Cristiani credono nel potere dell'acqua santa, nella quale immergono le punte delle dita, prima di farsi il segno della croce all'entrata in chiesa. Numerose civiltà, in diversi punti del mondo, utilizzarono i bagni di vapore; il file rouge della convinzione nei poteri benefici e curativi conduce sino al **temazcal** messicano, attraverso il **caldarium** ed il **hammam** turco sino alla **sauna finlandese**.

L'acqua unisce. La costruzione dei sistemi di approvvigionamento di acqua ha rappresentato un notevole balzo in avanti, che ha richiesto la cooperazione di molte persone con diverse conoscenze e capacità. Incentivava le innovazioni, lo sviluppo di potenzialità edili, la tecnologia della lavorazione dei metalli, come anche degli strumenti per la misurazione del tempo, i primi orologi ad acqua, con i quali si stabilivano la durata dell'uso dell'acqua per l'irrigazione, che spettava ai singoli possessori di terra. I costruttori, con l'aiuto di tubi creavano dei sifoni e permettevano così agli scultori, di eccellere nell'ideazione di fontane, pozzi ornamentali, nei quali l'acqua zampillava da brocche o teste di varie creature, da leoni e draghi sino a persone. Le fontane a zampillo, le cascate e gli specchi d'acqua hanno ispirato gli allestitori di parchi, che per mezzo di questo elemento fondamentale della natura, riproducevano il paradiso. Le fontane ornavano le piazze delle città e celebravano la capacità di domare l'acqua. Erano al pari degli archi di trionfo, solo che invece di inneggiare alle vittorie

militari, mitizzavano lo sviluppo idro-economico. Nelle nostre zone l'approvvigionamento di acqua potabile si basava sulla raccolta di acqua di fonte, in pozzi profondi, che arrivavano sino alle acque di falda ovvero fiumi sotterranei e sull'acqua piovana. Anche gli animali potevano abbeverarsi dai bacini di raccolta, dove però l'acqua scarseggiava, utilizzavano l'acqua degli abbeveratoi, che si riforniva di acqua piovana. Alcuni erano naturali, negli avvallamenti meno profondi, sono stati creati con la copertura dell'argilla del fondo, altri ancora sono stati costruiti. Per il lavaggio venivano predisposti dei trogoli particolari, sui quali ancora oggi si possono vedere le scritte *Lavaggio consentito solo nel trogolo per il bucato*. Le vecchie signore ancora si ricordano i lavaggi nei trogoli del paese. E veniva fatto in tutte le stagioni dell'anno. Solo durante l'estate facevano *il giorno del bucato* nel fiume. Ed anche il tempo in cui grandi e bambini andavano a prendere l'acqua con tini e secchi non è poi tanto lontano. Non desta meraviglia che nei confronti dei pozzi ci fosse un misto di amore ed odio, tanto che molti con l'arrivo dell'acqua corrente nelle case si sono dimenticati dei pozzi e delle piccole vasche di raccolta, non dovendo più andare a prendere l'acqua in questi luoghi.

Nelle nostre zone non vi sono molti pozzi decorativi. Venivano costruiti lì, dove l'acqua arrivava sino alle vasche dai piccoli bacini ed aveva una pressione sufficiente per poter sgorgare zampillando. Gli accumuli più semplici avevano la forma di un pozzo aperto a gradini, nel quale si scendeva sino a raggiungere l'acqua e attingerla. La maggior parte dei pozzi sotterranei finiva con una vera in pietra, che si solito era composta da un gradino, un cerchio alla base, una vera diritta o arcuata ed un cerchio finale. La maggior parte delle vere da pozzo erano in pietra, di solito di marmo scolpito. Sopra l'apertura si trovava spesso una protezione in rete metallica o un coperchio, alle volte anche una pensilina. Dai pozzi meno profondi si attingeva l'acqua solo con i secchi, legati ad una fune o una catena, altrove

sul cerchio d'uscita era posizionata una struttura in metallo con un mandrino o carrucola, per facilitare il prelievo. I pozzi più moderni erano dotati di pompe a mano o elettriche. Non esistono due pozzi o vere uguali, sono tutti diversi. Come del resto l'acqua che vi si attinge. Spesso l'acqua non risponde ai criteri moderni dettati per quelle potabili, anche se in Slovenia è vietato per legge l'utilizzo di acqua potabile locale dove, sino alle case arrivano le tubature dell'acquedotto.

L'acquedotto, che si allaccia ormai a tutti gli edifici ed arriva sino ad ogni consumatore, è testimonianza del livello di sviluppo. La garanzia dell'acqua potabile per tutti è uno degli obiettivi, sanciti nella dichiarazione del nuovo millennio, approvata nel 2000 dall'ONU. Nella zona di pertinenza di Nova Gorica poche sono le località che ancora dipendono solo dall'acqua piovana e quasi non si sa cosa significhi la mancanza d'acqua. E così sono stati messi da parte anche i dissapori nutriti nei confronti dei pozzi. Una generazione li ha costruiti, la seconda li ha dimenticati, e la terza li sta riscoprendo con entusiasmo. Su alcuni vigila la Sovrintendenza *Zavod za zaščito naravnih in kulturnih dediščin*, per la conservazione di altri s'impegnano gli abitanti locali, che si rendono conto dell'importanza della conservazione dei pozzi come elemento importante della cultura tecnica dei nostri predecessori e con ciò anche quale parte della nostra storia. Gli alunni delle scuole dell'obbligo, le associazioni turistiche che li includono tra gli elementi d'interesse dei nostri posti stanno riscoprendo il significato dei pozzi e degli abbeveratoi.

L'acqua rivive. Vi invitiamo ad andare alla scoperta dei pozzi e degli abbeveratoi provenienti dal ricco patrimonio dell'approvvigionamento autonomo dell'acqua da parte della popolazione nei cinque comuni nell'area transfrontaliera goriziana italo-slovena. Ognuno per sé e tutti insieme parlano dell'inventiva e della laboriosità delle persone, che hanno saputo vivere con la natura in maggiore armonia rispetto a quello che riusciamo noi.

Nova Gorica



Podlaka

L'abbeveratoio ben sistemato con due cisterne d'acqua attigue è solo uno dei numerosi che hanno permesso l'esistenza del bestiame sull'Altipiano di Banjšica. Il paese Podlaka, alla fine del 2014 rimane l'unico grande abitato nell'area di Nova Gorica, dove gli abitanti locali ancora dipendono dalla raccolta dell'acqua piovana. Il nome comune utilizzato sull'altipiano per definire la vera in pietra è gola, in alcune zone anche *firtoh* (grembiule). Ed *en passant*: per i pozzi con acqua piovana non è necessario acquisire autorizzazioni, lo stesso vale anche per gli abbeveratoi.

4



Grgarske Ravne

La fontana nella parte alta del paese, chiamata Grad, è una delle strutture civili meglio conservate ed imponenti, che durante la Grande Guerra fu costruita dai soldati austro-ungarici lungo il Fronte sull'Isonzo. I periodi di silenzio tra le offensive venivano sfruttati per la costruzione di un vero monumento, dedicato all'acqua. Volevano forse in questo modo dimenticare la sete, che li dilaniava nelle trincee in prima linea? Il pozzo riceveva l'acqua dal serbatoio posto direttamente sopra ad esso, dove si trovavano due bacini più grandi, e che meritano di essere visitati. Insieme alla vicina cappella tutto il complesso serviva anche per le funzioni religiose. Giudicando dalla scritta PRINZESSIN MARIE ANNA V. PARMA BRUNNEN i militari hanno dedicato la fontana all'arciduchessa per la quale i genitori in gioventù speravano, che sposasse l'erede al trono Francesco Ferdinando, il cui assassinio scatenò la Grande Guerra. L'acqua è potabile.

5



Preserje (pozzo-abbeveratoio)

Il serbatoio di acqua in muratura richiama l'attenzione per l'apertura arcuata nel muro portante vicino alle case, nella parte alta dell'abitato. Sulla chiave di volta è inciso l'anno di costruzione: 1867. L'acqua piovana che scorre lungo la strada dai cortili, riempiva l'abbeveratoio in pietra, che serviva gli abitanti di Krševanska vas. Anche in seguito alla trasformazione architettonica conserva il ricordo dei vecchi tempi grazie la pergola che offre un po' d'ombra durante una piacevole chiacchierata. Vicino al serbatoio, nel muro c'è un rubinetto con l'acqua potabile sopra il lavandino di pietra.

6



Preserje (Vidmarska štirna)

Il pozzo attinge l'acqua dalla falda, che non si esaurisce mai. Tutti gli elementi del pozzo ristrutturato sono stati creati seguendo l'immagine moderna della bellezza. Le linee pulite vengono integrate da un ciocco di legno, dedicato al riposo dei passanti, e il paesaggio ghiaioso circostante, con i tralicci della pergola sopra la pompa manuale e il muretto a secco, che lo circonda, lo incastonano nella natura alla quale appartiene. Gli abitanti locali sperano di poter ricevere il certificato di potabilità per l'acqua.

7



Šempas

La fontana ai margini del paese è un bell'esempio dell'inventiva rurale e del desiderio dell'uomo semplice di unire l'utile al dilettevole. Dalle aree retrostanti poste ad un'altezza maggiore, zampillava l'acqua di fonte nella prima vasca, ora provvista di rubinetto, poi passava nella vasca di approvvigionamento, e più in basso stava quella dedicata al lavaggio. La statua sulla fontana viene chiamata dagli abitanti locali Brida, anche se probabilmente si tratta di un trovatore, ma ciò non è un dettaglio significativo. In realtà l'acqua della Brida non spegneva solo la sete, ma portava gli abitanti del paese sulle ali della fantasia in posti lontani... L'acqua è potabile.

8



Šempeter- Vrt^ojba



Šempeter

Il pozzo in pietra con la struttura in muratura ed intonacata e con il cerchio finale in cemento è chiuso a chiave, ma al contempo con il muro in pietra, che lo circonda, e con l'imponente campanile della chiesa alle spalle, diventerà sicuramente uno dei motivi urbani più amati di Šempeter. La semplice vera è arricchita dalla struttura a tre lati con altrettante carrucole, costruzione però abbastanza insolita per questa zona. Il pozzo attinge l'acqua dalla falda. *En passant:* in Slovenia per utilizzare le falde a scopo personale è necessario acquisire l'autorizzazione idrica, rilasciata dall'Agenzia per l'Ambiente della Repubblica di Slovenia.

10



Vrtojba (Ulica 9. septembra)

Il semplice pozzo con la vera di concetto moderno è profondo ben 22 metri, ma i costruttori evidentemente non hanno avuto fortuna nella scelta del luogo, visto che molto spesso è senz'acqua. Agli abitanti del luogo serviva più come discarica di oggetti inutili che per approvvigionarsi di acqua. Forse proprio per tale motivo vi hanno gettato anche le pietre della prima vera, oggi nuovamente ricomposte nella forma originale che possiamo vedere ad un paio di centinaia di metri più a sud, vicino al campo santo, come per ammonire sulla caducità.

11



Vrtojba (Rotatoria)

Il numero dei pozzi a Vrtojba fa intuire, che gli abitanti del luogo utilizzavano l'acqua, oltre che per berla e lavarsi, anche per altri fini. Il paese, famoso per la produzione di primizie e di altri ortaggi, aveva bisogno di tanta acqua per l'irrigazione. Gli agricoltori rifornivano i mercati di tutto l'impero austro-ungarico e nelle città trasportavano gli ortaggi su semplici carretti trasportati a mano, le *burele*. L'acqua del pozzo dovrebbe essere potabile, ma purtroppo è chiusa a chiave.

12



Vrtojba (Zapučke)

Le scritte sul pozzo ci raccontano il desiderio perpetuo di conservazione in vita da parte degli abitanti locali della struttura posta in mezzo alla strada. La struttura arcuata ha due carrucole utilizzate per attingere l'acqua, da molto ormai fuori uso e non ha il vanto di essere la migliore nel paese, che nel passato vantava 67 pozzi. Ciononostante le dimensioni delle pietre che compongono la vera, conferiscono al pozzo un valore particolare.

13



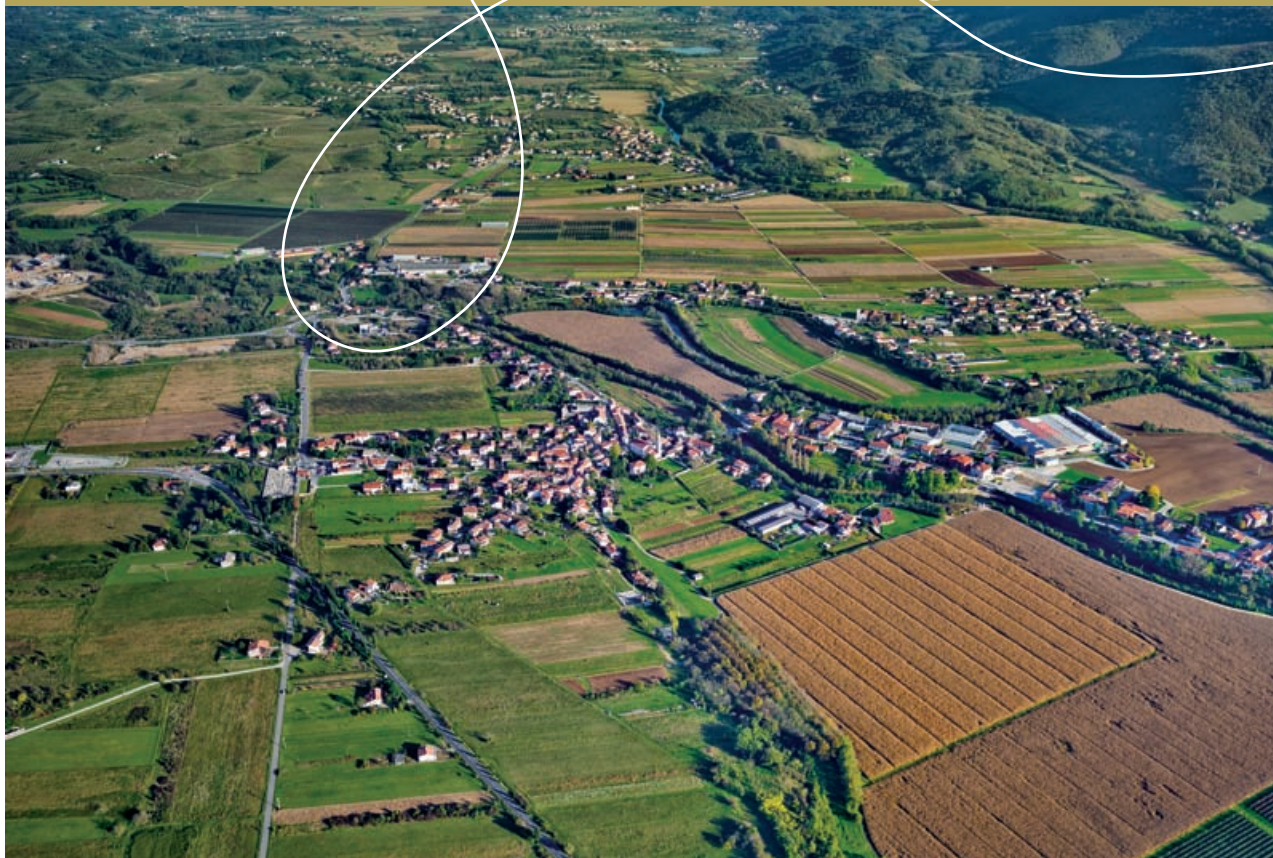
Vrtojba (Cesta na Čuklje)

Due archi compongono la struttura a quattro lati, che sostiene due carrucole per attingere l'acqua: strano risulta il fatto che le due strutture non siano uguali! La vera è del tutto nuova, composta da due grandi pezzi di marmo scolpito. Nel serbatoio dovrebbero confluire sia l'acqua di falda sia quella piovana, per tale motivo qui l'acqua non manca mai, ma il pozzo è purtroppo chiuso a chiave.

14



Miren Kostanjevica



Bilje

Le quattro carrucole sopra la vera sono una testimonianza evidente del fatto che questo posto veniva utilizzato da numerose famiglie abitanti nelle case limitrofe a V klancu. Scavando in profondità nella terra, l'acqua nel serbatoio arriva sino alla falda. Vi si può dare un'occhiata, alzando il coperchio sopra l'apertura. La posizione nel centro della strada dimostra chiaramente l'importanza che i pozzi avevano quali luoghi di incontro degli abitanti del paese.

16



Orehovlje

Un pozzo molto profondo, scavato nel suolo ghiaioso, dove l'acqua viene attinta dalla falda. La vera in pietra scolpite in rilievo conferisce al pozzo un aspetto insolito. Anche per questo, come per altri pozzi, l'attenzione cade sulle cerniere decorative che sostengono le carrucole per attingere l'acqua. Uno sguardo nel suo interno ci rivela, che la parte sotto terra è stata ricoperta di cemento.

17



Lokvica

Nel grande abbeveratoio ai margini del paese, l'acqua non mancava mai; allo stesso modo nei due vicini accumuli, che raccolgono l'acqua da sorgenti sotterranee. Anche se tutte e tre stanno uno vicino all'altro, ed anche in presenza delle superfici carsiche, solo l'acqua del serbatoio confluisce nell'abbeveratoio, l'altra invece va per altre vie. Per le nostre zone il pozzo a gradini, forma che caratterizza una delle cisterne, è una peculiarità.



Nova vas

Il serbatoio d'acqua ai margini del paese è stato costruito per fungere da abbeveratoio. Ha tre pareti murate, attraverso la quarta, invece, scorre lentamente in modo tale che gli animali potevano autonomamente raggiungere l'acqua. Ristrutturato, ora serve nuovamente ai fini originali, visto che i cavalli del podere vicino vi si dissetano volentieri. L'acqua piovana arriva dalle superfici limitrofe, prima di arrivare nel serbatoio deve passare attraverso numerosi sistemi di pescaggio di sabbia ed impurità. Per la naturale pulizia degli abbeveratoi ci sono le isole di canneti, tra i quali crescono le foglie delle ninfee, che impediscono la rapida essiccazione dell'acqua.

19



Korita na Krasu

L'acqua piovana, che scorre lungo le strade, sparisce nel pozzetto dotato di sistema di pescaggio di sabbia, da qui poi va in un serbatoio di acqua maggiore, dedicato principalmente all'abbeveraggio del bestiame. A differenza degli abbeveratoi, l'acqua non è direttamente accessibile, ma è necessario pomparla manualmente nella vasca vicina. L'acqua non è potabile.

20



Temnica

E' un pozzo vero e proprio, con un bel panorama che spazia sino al mare. Anche se si trova sopra una cima e nelle vicinanze vi è la chiesa del paese, i tetti degli edifici circostanti sono abbastanza grandi, da poterlo rapidamente riempire con l'acqua piovana. Per attingere l'acqua si utilizzava un mandrino, oggi però è possibile solo verificare il livello dell'acqua attraverso la grata. Attualmente la bellissima piazza carsica è poco visitata, ma forse il nuovo pozzo ristrutturato la riporterà in vita...

21



Sela na Krasu

Le linee pulite, più rette che tonde, mostrano la modernità nel concetto creativo del serbatoio d'acqua, nel quale confluisce l'acqua piovana dalle case circostanti. Il serbatoio è coperto da una lastra di roccia, sui margini sopra la piccola vasca si trova una pompa manuale. L'acqua che arriva, scorre per i tubi nella vasca esterna, dedicata all'abbeveraggio. L'acqua non è potabile.

22



Savogna d'Isonzo



Gabria

La piazza solitaria affronta il caldo pomeriggio estivo. Gli abitanti del luogo hanno chiuso le persiane e si sono nascosti in casa, dal vecchio glicine si fanno sentire le cicale. Da tanto ormai nessuno è più venuto a prendere l'acqua al pozzo, e si che era ottima! Per arrivare alla falda hanno dovuto scavare diciannove metri. Durante la siccità, quando c'era meno acqua e la sete era maggiore, gli abitanti del luogo andavano al pozzo più profondo che si trova dietro all'edificio vicino, che nel passato ospitava la stazione delle carrozze postali. Nel paese c'era poi una terza fonte d'acqua, dove si abbeveravano prevalentemente gli animali e si lavavano i panni.



Rupa

Sto seduto e mi sto chiedendo: la piazza si è sviluppata intorno al pozzo o in mezzo ad essa hanno scavato talmente in profondità, da arrivare alla falda? L'imponente pozzo serviva agli abitanti per l'approvvigionamento d'acqua, il bestiame invece andava ad abbeverarsi al Vipacco, che proprio qui, poco prima di congiungersi con l'Isonzo, crea dei notevoli meandri. Come se volesse avere più tempo a disposizione per proseguire il suo corso solitario verso il mare...

25



Savogna

Il pozzo ristrutturato vicino alla scuola attirerà di sicuro l'attenzione dei bambini, che giocando potranno verificare direttamente come l'acqua nel passato non era un bene di consumo a portata di mano, che scorre dal rubinetto dalla parete o nella vasca da bagno.



San Michele

Il grande abbeveratoio nelle vicinanze dell'abitato di Devetacchi si trova oggi sul crocevia di sentieri commemorativi ed escursionistici, che portano sul Carso goriziano. Nelle dirette vicinanze si trova la sede dell'associazione speleologi Kraški krti, che su prenotazione, porta i visitatori nella più bella e nella più grande grotta sotterranea nelle vicinanze, la Regina del Carso. Le vicinanze dell'abbeveratoio sono una vera oasi in mezzo al paesaggio carsico caratterizzato da pietre. Nelle sue vicinanze non incontrerete pastori, e nemmeno sentirete il muggire del bestiame, ma l'acqua attira i caprioli impauriti e gruppi di cinghiali, che regnano tra i cespugli.

27



Doberdò del Lago



Iamiano

Sopra il serbatoio sotterraneo a Bared si trova una casina con una pompa a mano grazie alla quale si attinge l'acqua dalla vasca interna, da dove scorre in quella esterna. Il pozzo, sino all'arrivo dell'acquedotto, serviva tutto il paese e veniva utilizzato per lavare i panni ed abbeverare il bestiame, mentre per l'acqua potabile utilizzavano l'acqua piovana raccolta presso ogni casa. La fonte d'acqua aveva un valore strategico anche per le armate austro-ungariche su questo tratto carsico del Fronte sull'Isonzo, l'esercito italiano, invece per la presenza dell'acqua, aveva sotto costante tiro il paese.

29



Miccoli

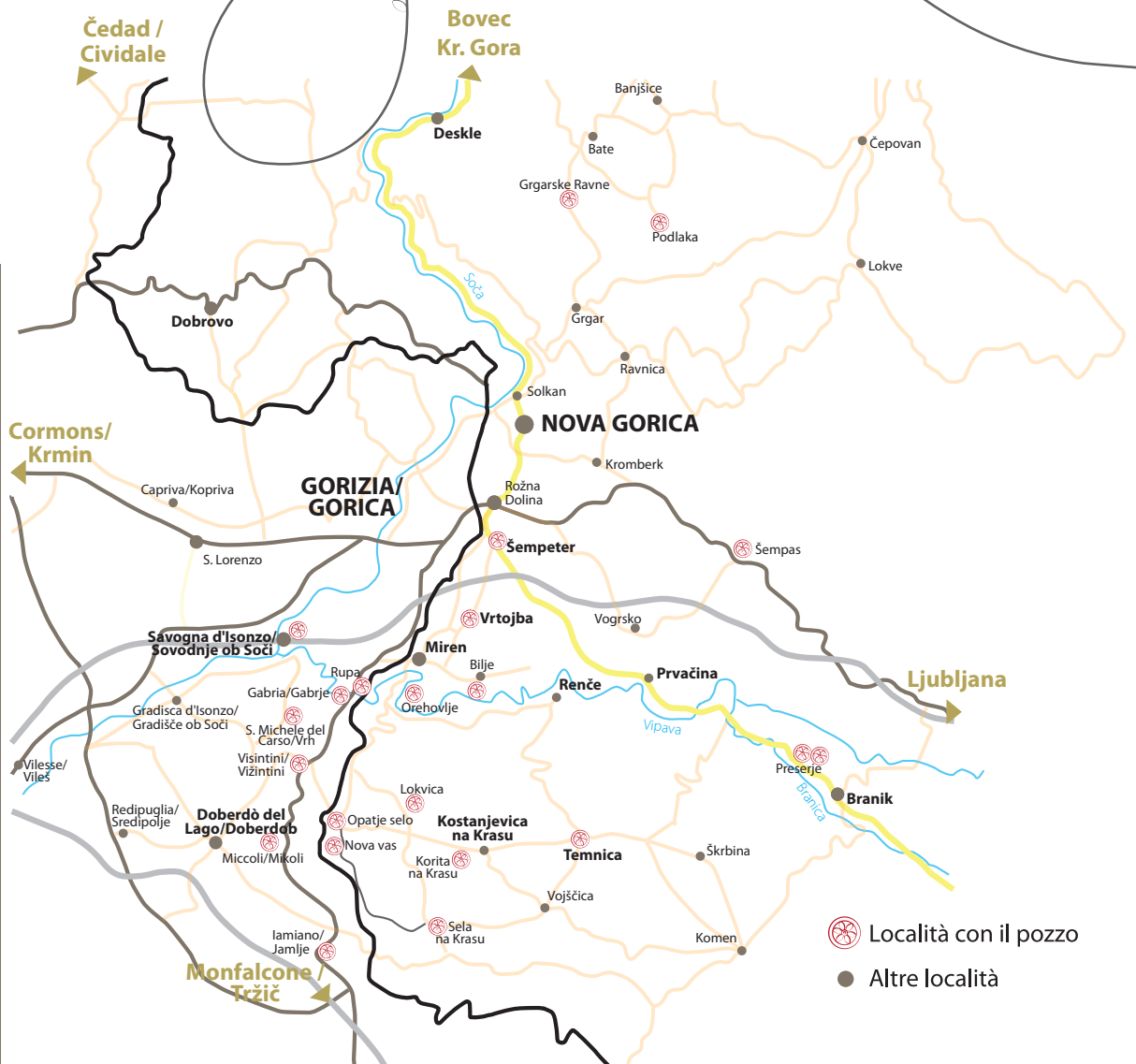
Per secoli l'uomo ha continuato ad abbattere i boschi per potervi pascolare il bestiame o falciarvi l'erba. A Doberdò, in particolare il legno di querce centenarie, veniva per lunghi periodi anche venduto. Le querce più imponenti ancor oggi sostengono i palazzi veneziani. Ciò che non hanno abbattuto i laboriosi contadini, hanno distrutto le granate durante la prima guerra mondiale. Il territorio oggi lentamente si sta ricoprendo di vegetazione. Le trincee vengono ricoperte da arbusti, sopra i quali si ergono sempre più alberi dalle possenti chiome. Gli abbeveratoi ristrutturati ci ricordano l'inventiva degli abitanti del luogo, dove sul terreno, dal quale rapidamente l'acqua piovana sparisce nel sottosuolo, sono riusciti a trattenere acqua a sufficienza per il bestiame, che pascolava sulla landa pietrosa.



Visintini

Non dovete meravigliarvi che vicino alla vasca dell'abbeveraggio per i cavalli vedrete nastri con il tricolore ungherese, e se vicino al pozzo sentirete poi una coppia di anziani parlare in ungherese. La vasca è stata costruita durante la prima guerra mondiale dai soldati, che cercavano di sfuggire alla moria insensata e senza fine costruendo la fontana. A mezza strada tra il pozzo che attinge acqua dalla falda sotterranea, e la fontana per i cavalli c'è la cappella ungherese, dedicata alla memoria dei diecimila giovani della pianura pannonica, caduti sul roccioso suolo carsico. Iniziarono la costruzione della cappella nei mesi dopo l'ultima offensiva sull'Isonzo, che si è conclusa ed è stata consacrata appena nel 2009, visto che i soldati nel 1918 si sono ritirati prima di finirla.







Izdajatelj / Editore

Občina Miren – Kostanjevica

Urednica / Comitato editoriale

Dejana Baša

Prevod / Servizio di traduzione

Forum center d.o.o.

Vir fotografij / Attribuzione delle foto

Marjan Močivnik, BridA

Avtorji besedil / Testi scritti da

Toni Gomišček

Oblikovanje / Grafica e antepriam di stampa

Markacija d.o.o.

Tisk / Stampato da

Markacija d.o.o.

Naklada / Tiratura

4000

Questa pubblicazione è disponibile in formato elettronico sul sito www.livingfountains.eu



»Publikacija sofinancirana v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.

Publicazione finanziata nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.«

»Vsebinska publikacije ne odraža nujno uradnega stališča Evropske unije. Za vsebinsko publikacije je odgovorna izključno Občina Miren-Kostanjevica.

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea. La responsabilità del contenuto della presente pubblicazione appartiene all'autore il Comune di Miren – Kostanjevica.«

Ufficio informazioni turistiche di Nova Gorica

Delpinova ulica 18 b, SI - 5000 Nova Gorica

tel.: +386 5 330 46 00

fax: +386 5 330 46 06

email: tzticng@siol.net

www.novagorica-turizem.com

Ufficio informazioni turistiche di Šempeter Vrtojba

Trg Ivana Roba 4, SI - 5290 Šempeter pri Gorici

tel.: +386 5 393 61 17, +386 5 393 61 16

www.gea-sp.si

Javni zavod za kulturo, šport, turizem in mladino

Šempeter - Vrtojba, KSTM Šempeter Vrtojba

Ul. 9. septembra 137, Vrtojba, SI - 5290 Šempeter pri Gorici

tel.: +386 5 393 80 09

email: info@kstm-sempeter-vrtojba.si

www.kstm-sempeter-vrtojba.si

Ufficio informazioni turistiche di Miren

Miren 5 c, SI - 5291 Miren

tel.: +386 51 202 060

email: tic.miren@siol.net

www.miren-kostanjevica.si

Ufficio informazioni turistiche di Temnica

Temnica 10, SI - 5296 Kostanjevica na Krasu

tel: +386 5 308 00 40

gsm: +386 31 310 800

email: info.temnica@siol.net

www.storija.info

www.potimirunakrasu.info

www.miren-kostanjevica.si

Comune di Savogna d'Isonzo -

Občina Sovodnje ob Soči

Via I maggio 140 - Prvomajska 140

34070 Savogna d'Isonzo - Sovodnje ob Soči (GO)

Centro Visite / Sprejemni center Gradina

Doberdò del Lago / Doberdob (GO) – via Vallone 32

tel./fax.: +39 0481 784111

www.riservanaturalegradina.com

Partnerji projekta / Partners

Občina Miren - Kostanjevica

Mestna občina Nova Gorica

Občina Šempeter - Vrtojba

Comune di Doberdò del Lago – Občina Doberdob

Comune di Savogna d'Isonzo - Občina Sovodnje ob Soči

Turistična Zveza TIC Nova Gorica

Osnovna šola Ivana Roba Šempeter Pri Gorici



Osnovna Šola Branik

Istituto comprensivo con lingua d'insegnamento Slovena di Doberdò Del Lago - Večstopenjska šola s slovenskim učnim jezikom v Doberdobu

Osnovna šola Miren

»Projekt LivingFountains sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija – Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev«

»Progetto LivingFountains finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia – Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali«



REPUBLIKA SLOVENIJA
SLUŽBA VLADE REPUBLIKE SLOVENIJE ZA RAZVOJ
IN EVROPSKO KOHEZIJSKO POLITIKO



Ministero dell'Economia
e delle Finanze